

Percorsi
ed esperienze
nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo-fvg.it

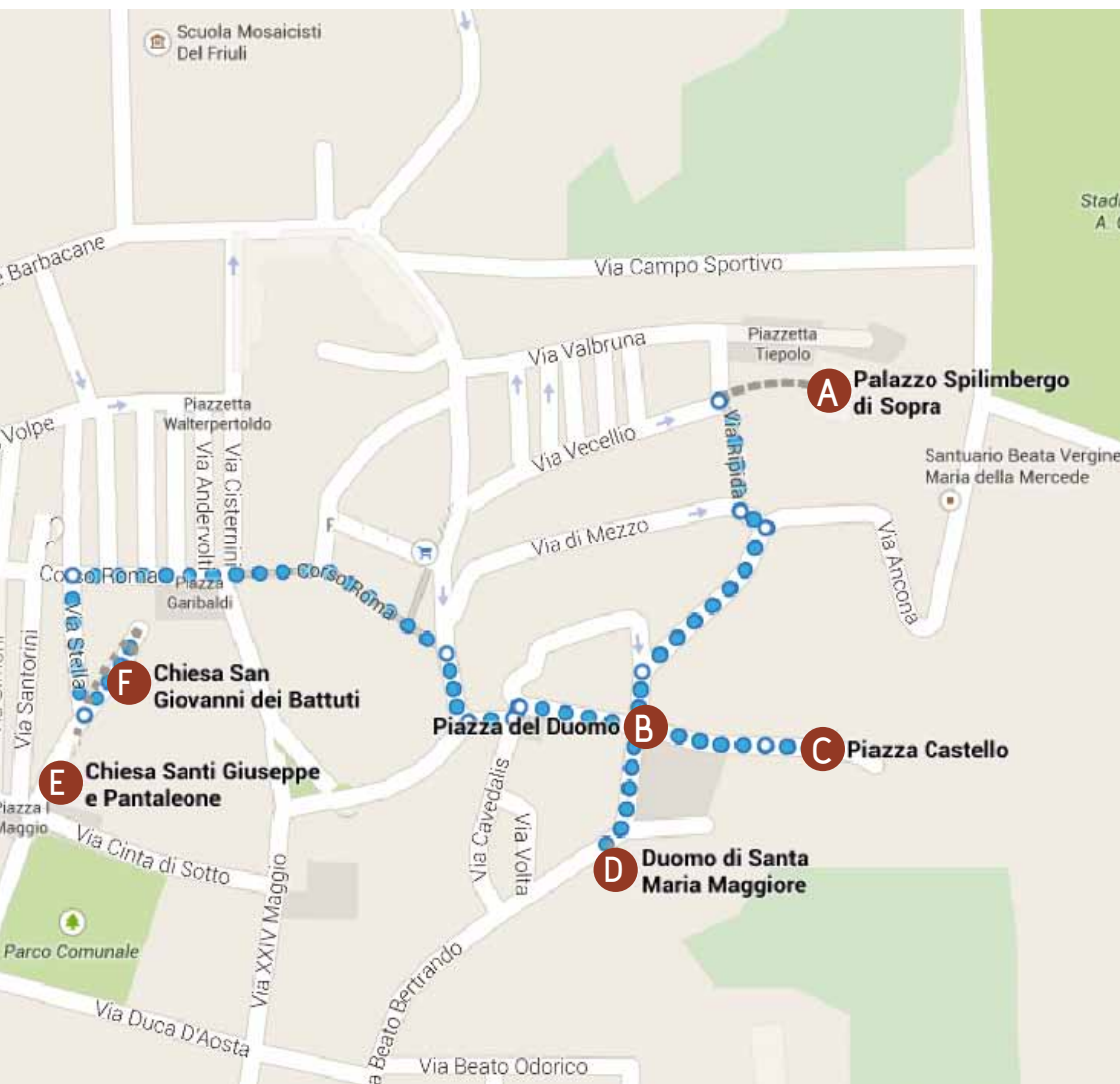
Domenica 10 maggio 2015

I CAVALLIERI TEDESCHI E GLI AMORI ITALIANI SPILIMBERGO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

a cura di **Angelo Bertani** critico d'arte

Dalla cultura tedesca a quella padana. Affreschi trecenteschi alla bolognese. Il duomo romanico-gotico più bello al di qua dell'acqua e uno splendido Pordenone, forse un po' eretico. Uno sguardo dal balcone di casa: il Tagliamento e il Friuli a perdita d'occhio. Degustazione guidata con i formaggi Tosoni, i salumi e il muset di Lovison, i dolci di Stefano Venier e i vini autoctoni di Emilio Bulfon. **8**

In collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane: acquisire conoscenze, saperi e sapori... sentirsi protagonista del territorio per conservare e mantenere vivo il patrimonio della comunità locale.



Testi tratti e adattati da:

- www.prospilimbergo.org
- www.turismofvg.it

programma

Domenica 10 maggio 2015

I CAVALLIER TEDESCHI E GLI AMORI ITALIANI SPILIMBERGO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

a cura di **Angelo Bertani** critico d'arte

- ore 9.00 Partenza dal **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** in via Concordia 7
- ore 10.00 Uno sguardo panoramico dal "balcone" di **Palazzo di Sopra**
- ore 11.00 **Piazza del Duomo, Loggia e Palazzetto del Dazario**
- ore 12.00 **Il Castello**
- ore 13.00 Alle cantine di Palazzo di Sopra.
Degustazione guidata con i **formaggi di Tosoni**,
i **salumi** e il **muset di Lovison**, i **dolci di Stefano Venier** e i **vini autoctoni di Emilio Bulfon**.
- ore 15.00 **Il Duomo di Santa Maria Maggiore**
- ore 16.15 **La Chiesa di San Giuseppe e Pantaleone**
- ore 17.00 **La Chiesa di San Giovanni**
- ore 17.30 A richiesta passeggiata tra i chioschi
di **"D'erbe di natura e di benessere"**

IL CENTRO STORICO

Nel cuore del Friuli, nell'alta pianura lambita dal Tagliamento, sorge in posizione dominante Spilimbergo.

Borgo di antiche origini, ebbe grande splendore nel Medioevo e nel Rinascimento. Spilimbergo conserva ancora oggi l'impianto urbano dell'epoca, con strade porticate, vicoli e piazzette, palazzi affrescati e innumerevoli opere d'arte nelle sue chiese.

Anima di Spilimbergo è sempre stato il commercio; il cuore pulsante era la **piazza Duomo**, centro delle attività amministrative ed economiche. Qui tenevano banco i mercanti che arrivavano dalle città vicine risalendo il guado del Tagliamento. In questa bella piazza si svolgevano le trattative, si eseguivano i controlli sulle merci e si pagavano le gabelle. Restano a testimoniarlo il duecentesco **Palazzo del Daziario**, sede dei magistrati, e il **palazzo della Loggia** (XIV sec.), dove venivano immagazzinate le merci ed effettuati controlli. Su una colonna del portico è tuttora incisa la **Macia**, l'antica unità di misura di lunghezza, che serviva per controllare la regolarità delle compravendite.

Come conseguenza dello sviluppo commerciale, nel '300 il piccolo abitato crebbe a dismisura, tanto che furono erette tre successive cinte murarie. La **Torre Orientale** (1304) faceva parte della prima cerchia. Tra i palazzi si può ammirare la **Casa Dipinta**, affrescata nel XVI secolo con scene della vita di Ercole. Superata la torre, si aprono il Borgo di Mezzo e il Borgo Nuovo, tagliati a metà dal Corso Roma, asse portante della città storica. Della nuova cinta muraria che proteggeva queste borgate, resta ancora la **Torre Occidentale**. Lungo la via centrale le famiglie più ricche edificarono tra il '500 e il '700 le loro residenze: tra le altre spicca Palazzo Monaco, con tracce di affreschi del XVI secolo. Ai margini dei borghi principali, vi sono il borgo popolano della Valbruna, con il **Palazzo Spilimbergo di Sopra**, e il Broiluccio (ora piazza Borgolucido), con i suoi caratteristici edifici, un tempo spiazzo aperto destinato alle riunioni dell'Assemblea popolare.

Altri edifici sacri di particolare interesse storico e artistico: la chiesa di **San Giuseppe e Pantaleone** (detta dei Frati, XIV sec.) dove è collocato il prezioso *Coro Ligneo* realizzato tra il 1475 e il 1477 dall'intagliatore

vicentino Marco Cozzi; la **Chiesa di San Giovanni** (XIV sec.), sede della confraternita dei Battuti, che conserva un singolare affresco quattrocentesco di influenza "tedesca" e una pala del Narvesa (1588), la **Chiesa di San Rocco**, costruita all'inizio del XVI secolo per adempiere a un voto della popolazione a seguito della fine di una grave pestilenza (all'interno pale del Narvesa e di Umberto Martina, 1922), infine il **Sanuario dell'Ancona**: il titolo originario della chiesa, legato alla tradizione, è quello di Santa Sabbata (santa Sabida), una santa inesistente riconducibile a culti precristiani, legati ai corsi dei fiumi. Già nel 1597, però, l'Ancona viene dedicata alla Madonna della Mercede, protettrice dalle insidie del guado del Tagliamento.

PALAZZO DI SOPRA



I primi documenti che attestano l'esistenza del **Palazzo di Sopra** risalgono agli inizi del '300, quando a Fulcherio venne assegnata la "cerchia" di Valbruna, in seguito a una divisione patrimoniale, con il compito di costruirvi un "castrum" e un fossato. Nel maggio del 1499 un concor-



dato permette a Paolo (figlio di Odorico di Spilimbergo) e ai nipoti, di ampliare e migliorare l'edificio esistente.

La notorietà di questo Palazzo è legata al fatto che ospitò la sede dell'**Accademia Parteniana** tra il 1538 e il 1541, istituzione sostenuta da Adriano di Spilimbergo e diretta da Bernardino Partenio. Vi insegnò Francesco Stancarò, il quale si occupava, tra le altre cose, di impartire lezioni di ebraico, per meglio leggere e interpretare i Testi Sacri. Questi insegnamenti vennero però interpretati come eretici e dunque non furono tollerati. Infatti la vita dell'Accademia fu molto breve e non sopravvisse a lungo dopo la morte di Adriano di Spilimbergo. Il possesso della villa e la zona circostante rimase ai conti fino al 1920. Dopo successivi passaggi di proprietà e diverse funzioni svolte dal palazzo (residenza signorile, stabilimento bacologico e ricovero per l'esercito), lo stesso è stato acquistato dal Comune di Spilimbergo che, in seguito a un articolato restauro, lo ha adibito a propria sede nel 2002.

IL CASTELLO



Il primo documento che attesta la presenza di un castello a Spilimbergo è del 1120. Sulla sua origine in passato sono state avanzate molte ipotesi (castrum romano, fortilizio di età longobarda o franca), ma nessuna suffragata da prove, i sondaggi archeologici effettuati negli anni Novanta hanno riportato alla luce tracce riferibili all'XI secolo (resti di una palizzata di legno). La fondazione potrebbe risalire proprio a questo periodo, intorno al castello si sviluppò molto presto il borgo più antico. Il problema del toponimo, dopo lunghe e spesso contraddittorie interpretazioni, ha trovato recentemente soluzione: deriverebbe dai termini germanici *spenge* nel significato di falco, e *berg* nel senso di castello o di collina (pur trovandosi sul piano, infatti, il castello sorge su un promontorio in riva al Tagliamento).

Non è possibile ricostruire come il castello apparisse all'epoca, poiché venne distrutto, demolito e ampliato più volte. Superato il fossato, di circa 15 metri di profondità, e la torre di guardia, un tempo separata dagli altri edifici, il castello si presenta come un complesso disposto

ad anello attorno l'ampia corte centrale. Sul lato nord (a sinistra) il primo palazzo che si incontra è il **Palazzo Tadea**, ricostruito nel 1566 per iniziativa di Tadea, moglie di Bernardino di Spilimbergo, che volle assecondare il volere del marito, prematuramente scomparso. Di nobile architettura, ricostruito in stile rinascimentale, presenta al suo interno un ampio salone decorato con stucchi seicenteschi; oggi il palazzo appartiene al Comune, ospita a piano terra la Fondazione Furlan e, all'ultimo piano, la sede del Centro Ricerca e Archiviazione Fotografica. Proseguendo ci si trova di fronte al **Palazzo ex Ciriani**, oggi **Furlan**. Al suo interno si trova un fregio di 11 metri di lunghezza e tre medaglioni in stucco, realizzati da Giovanni da Udine, e un affresco del Pordenone raffigurante *Minerva alata*.

Poco oltre si può ammirare **Palazzo Troilo** (ala est), edificato da messer Troilo dopo l'incendio del 1511. Nel 1544 fu affrescato da Marco Tiussi con pitture che ben presto si rovinarono, nel 1864, quando il Friuli era sotto l'autorità austriaca, il palazzo venne affidato al Comune e fino al 1968 fu utilizzato come carcere. Oggi si possono ancora vedere due celle al pianterreno.

Tuttavia il palazzo più importante e di maggior effetto scenico è sicuramente il **Palazzo Dipinto**, ricostruito alla fine del Trecento sulle rovine di un edificio distrutto in seguito ad un incendio, questo palazzo fu l'unico che scampò alla distruzione provocata dall'incendio del 1511. Fu abitato da Irene di Spilimbergo e ospitò Carlo V nel 1532, Bona Sforza la regina di Polonia nel 1556 e anche Enrico III di Francia nel 1574. Ciò che subito colpisce è l'estensione dell'affresco ed è affascinante osservare come una superficie così ampia viene risolta mescolando motivi tradizionali con motivi innovativi come cavalli impennati, dame e paggi; la decorazione ad affresco, realizzata da Andrea Bellunello alla fine del '400, esprime ancora la bellezza originale e gli intenti allegorici. Inserite nella facciata, vi sono due trifore, una in stile gotico e l'altra in stile rinascimentale (1582), ad abbellire ulteriormente la facciata non mancano elementi in pietra realizzati negli ultimi anni del XV secolo da Giovanni Antonio Pilacorte: due balconi traforati e il poggiolo. All'interno si conservano il fregio d'armi dipinto dal Pordenone e i vecchi stemmi marmorei degli Spilimbergo, degli Zuccola, dei Solimbergo e dei Trusso.

IL DUOMO DI SANTA MARIA MAGGIORE D

Nel 1284 Walterpertoldo di Spilimbergo ottenne dal vescovo di Concordia suo nipote, Fulcherio, l'autorizzazione a edificare una nuova chiesa dedicata alla Vergine Assunta e il 4 ottobre dello stesso anno venne posata la prima pietra.

Il maestoso Duomo è realizzato secondo lo stile gotico, con influenze che provengono dalla tradizione locale e dall'arte romanica.

La facciata, molto sobria nell'insieme, presenta sette rosoni a illuminare i vespri della sera, due dei quali sono stati recentemente riaperti, è di particolare rilievo la facciata settentrionale, che presenta un monumentale portale in pietra, realizzato da Zenone da Campione nel 1376, con copertura a tre volte e archetti trilobati. All'interno della lunetta è poi inserito il bassorilievo dell'Incoronazione della Vergine, mentre al di sopra del portale sono poi inseriti gli stemmi in pietra dei nobili casati di Solimbergo, Zuccola e Spilimbergo. Alla sinistra del portale è ancora visibile l'affresco a grandi dimensioni di S. Cristoforo.

L'interno si presenta a tre navate, di quattro campate ciascuna, separate da archi a sesto acuto, il soffitto è a capriata lignea e il presbitero è stato rialzato per dar spazio alla cripta sottostante.

La **navata sinistra** è arricchita da tre altari di stile rinascimentale: il primo tra questi è dedicato a sant'Andrea e contiene la pala *Martirio di sant'Andrea* di Joseph Heintz il Giovane (1665), il secondo altare, di san Giovanni Battista, presenta la pala del *Battesimo di Cristo e i santi Sebastiano e Lazzaro*, realizzata da un pittore locale secentesco, accanto al pilastro davanti al portale, si trova un'acquasantiera che risale al 1466. Simmetricamente, la navata destra apre con un affresco che rappresenta la *Fuga in Egitto*, attribuito a Giovanni Maria Calderari o a Girolamo Steffanelli e datato intorno al 1540: l'iconografia di quest'opera è tratta dai Vangeli Aprocriti e vi compare pure un unicorno. Successivamente si trova l'altare di san Francesco, molto semplice nell'insieme, che ospita una tela del 1622 raffigurante *San Bernardino in gloria tra i santi Caterina d'Alessandria, Francesco d'Assisi, Lucia, Antonio da Padova e Apollonia*.

Proseguendo, è possibile ammirare una delle opere più belle di Giovanni

Antonio Pilacorte: la *Cappella della Madonna del Carmine* con balaustra, quattro Angeli candelofori e l'arco d'ingresso sulla cui sommità poggia un Cristo passo e ai lati due Angeli (1498). Al termine della navata, è collocata la suggestiva cappella della Madonna del Rosario, al cui interno è posta la *Presentazione al tempio* di Giovanni Martini (1503); l'opera del Martini è circondata da quindici tondi dei *Misteri del Rosario* e una lunetta raffigurante *Madonna del Rosario e san Domenico*, attribuiti a Gasparo Narvesa (XVII secolo).

La **navata centrale** si caratterizza per pilastri marmorizzati e arricchiti di piccoli affreschi, tra cui l'affresco della *Guarigione del cieco* di Giovanni de' Cramariis (fine del XV sec.) e l'affresco a grandi dimensioni di *San Cristoforo*, vicino alla cappella della Madonna del Rosario. Dall'alto della navata centrale s'impone il maestoso organo in stile rinascimentale, realizzato nel 1981 da Gustavo e Francesco Zanin di Codroipo, a sostituire l'antico organo cinquecentesco, opera di Bernardino Vicentino per quanto riguarda gli elementi strumentali, di Venturino da Venezia per il cassone e di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone per quanto riguarda la decorazione (1524). Interessante è l'iconografia delle



due portelle: aperte illustrano la *Caduta di Simon Mago* e la *Conversione di san Paolo*, mentre una volta chiuse permettono di ammirare l'*Assunzione della Vergine* (oggi le tele sono state collocate nella navata sinistra), questa contrapposizione tra caduta e ascesa rimanda alla metafora della salvezza e della perdizione.

La **cappella centrale** è molto ricca e presenta il grande ciclo di affreschi che inizia sulla parete di destra con *Storie del Vecchio Testamento* (14 scene bibliche), dalla Creazione di Eva fino all'episodio di Giuditta ed Eloferne, e termina sulla parete opposta con le *Storie del nuovo Testamento* (14 scene evangeliche), dall'Adorazione dei Pastori e quella dei Magi fino alla Crocifissione. Nel 1858 gli affreschi vennero imbiancati e rimasero così nascosti fino al 1929-30. La fascia inferiore si presenta invece quasi integra, infatti nel 1584 vennero qui collocati gli stalli lignei del coro (oggi nella chiesa di san Pantaleone) che coprirono per circa trecentocinquanta anni gli ultimi episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento. L'opera pittorica fu realizzata in più momenti e sicuramente da mani diverse, ovvero dagli allievi di Vitale da Bologna, il quale aveva realizzato il ciclo d'affreschi all'interno del Duomo di Udine; gli allievi di Vitale da Bologna vennero dunque chiamati a Spilimbergo per riproporre attraverso i cartoni del maestro le stesse scene presenti a Udine. Le singole scene sono circondate da cornici ornamentali con motivi a carattere profano, come le teste di donna con i capelli sciolti e senza l'aureola.

Nell'**abside destra** si trova il fonte battesimale realizzato dal Pilacorte nel 1492. Come testimonia un'iscrizione su pietra sul lato sinistro della facciata della cappella maggiore, Spilimbergo, e in particolare il Duomo, ospitò l'imperatore Carlo V nell'ottobre del 1532; proprio nel Duomo fu celebrata una messa solenne in suo onore e al termine della quale, in segno di riconoscimento, lo stesso sovrano nominò diversi cavalieri.

Ai lati della cappella centrale si ha accesso alla **cripta** sotterranea, molto suggestiva nell'insieme. La struttura poggia su poderose colonne che sorreggono le volte a crociera. Qui sono conservati alcuni affreschi del XIV secolo e si possono ammirare il sarcofago di Walterpertoldo IV e l'altare di san Leonardo, fatto costruire dal conte Paolo di Spilimbergo alla fine del XV secolo per essere fortunatamente sfuggito alla prigionia turca.

Info

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

via Concordia 7

telefono 0434 365387

info@centroculturapordenone.it

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia - Turismo FVG.

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

segui su



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

1965 2015

www.centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/CulturaPN

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

1965 2015

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

